

conosciuta; ed ivi tutti possono attestare, cominciando dal sindaco, dalle autorità locali in genere, la verità di quanto egli afferma.

Ora io dico: o si doveva impugnare di falso l'atto di notorietà prodotto dal Monti o si doveva accettarlo, concedendogli la pensione che la legge stabilisce per i veterani delle patrie battaglie.

Ma ciò non fu fatto, ed è enorme che un povero vecchio di settant'anni, che sa d'aver fatto più del suo dovere in momenti in cui la patria esigeva d'essere difesa, che quest'uomo il quale fece più del suo dovere, perchè disertò dalle milizie toscane, per correre dove si decidevano le sorti d'Italia, si vegga oggi negare ciò che la legge concede a coloro che fecero quella campagna.

A questo proposito, ricordo alla Camera un fatto storico: quello di Luigi Castellazzo il quale, col nome di Anselmo Rivalta, fece la campagna del 1859 ed ebbe la croce dell'Ordine militare di Savoia, senza che nessuno allora sorgesse a contestargli questa onorificenza.

Spero quindi che, dopo quanto ha detto l'onorevole sottosegretario, si vorrà tornar sopra alla cosa ed appurare se l'atto di notorietà che il Monti ha prodotto e nel quale figurano nomi di suoi commilitoni, di generali, di persone viventi che hanno fatto la campagna con lui, corrisponda alla verità, così che si prenda qualche provvedimento di giustizia a favore di questo vecchio soldato, evitando lungaggini burocratiche inconcludenti. Perchè è inutile andare a cercare questo Alberto Monti nei registri del sesto reggimento di fanteria; non vi è e non vi può essere. D'altra parte, questo Tancredi Liverani non esiste assolutamente nel paese di Galeata.

Concludendo, ho fiducia che si vorrà provvedere a favore di questo povero vecchio settantenne che vive nella più squallida miseria. Che se questo non dovesse avverarsi, gli consiglierò di ricorrere al patrocinio di qualche volenteroso che spero di poter trovare in questa Camera e che, ne son certo, riuscirà a far valere il diritto del Monti in altra sede in nome di un alto principio di umanità e di giustizia. *(Bravo!)*

PRESIDENTE. Gli onorevoli Tizzoni, Jatta, Maresca, Visocchi e Bolognese hanno interrogato il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere « se nella compilazione del regolamento relativo alla legge n. 582,

sul trasferimento de' professori universitari, sarà tenuto conto dell'ordine del giorno votato dalla Camera e accettato dal Governo nella tornata 3 luglio 1907 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Io non posso che dare una risposta affermativa all'interrogazione dell'onorevole Tizzoni e di altri colleghi.

L'ordine del giorno votato dalla Camera nella seduta del 3 luglio, in occasione dell'approvazione del disegno di legge sul trasferimento dei professori universitari, fu accettato dal ministro, il quale, anche per questa ragione, ne terrà il maggior conto possibile nella redazione del regolamento per l'applicazione della legge. Pertanto il voto della Camera venne già comunicato, come sa l'onorevole Tizzoni, al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, ed avutosi il parere di esso, sarà pure comunicato, perchè ne tenga conto, al Consiglio di Stato, al quale, secondo prescrive la legge, devono essere sottoposte queste norme regolamentari.

Ora, come ho già assicurato, il Ministero terrà conto, nella definitiva redazione delle norme regolamentari, dell'ordine del giorno votato dalla Camera; ne terrà conto in quanto lo spirito e la lettera della legge lo permettano, perchè, come avvertì lo stesso ministro in quella discussione e come l'onorevole Tizzoni e gli altri interroganti m'insegnano, i regolamenti non possono mutare in nessun modo le disposizioni della legge, della quale non sono che l'esplicazione. Ad ogni modo, ripeto, si terrà conto di quell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Tizzoni ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

TIZZONI. Ringrazio sinceramente l'onorevole sottosegretario di Stato di avere risposto in modo affermativo e franco all'interrogazione rivoltagli; interrogazione che io ritengo di una particolare importanza, per la vita delle nostre Università.

È vero che l'ordine del giorno accettato dal Governo e votato dalla Camera non può modificare quello che è scritto nella lettera della legge, ma un ordine del giorno accettato da un ministro è un impegno solenne ed ha speciale valore quando è stato proposto per illustrare lo spirito della legge; quindi sono lieto da questo lato che il Mi-